



Comitato Difesa Salute &  
Ambiente di San Polo e dintorni

# Comitato Difesa & Salute di San Polo e dintorni

## Dossier iniziative

Brescia 4 novembre 2002

Al Direttore dell'Arpa di Brescia

Dott. Luigi Filini

Ogg.: Richiesta di controlli su un eventuale inquinamento ambientale, in particolare da PCB, indotto dall'Alfa Acciai nel territorio circostante.

La scrivente Associazione "COMITATO DIFESA E SALUTE DI SAN POLO E DINTORNI" si è recentemente costituita nel territorio della VII circoscrizione con l'obiettivo di dibattere con i cittadini i temi che riguardano la SALUTE e l'AMBIENTE in San Polo e dintorni, che, come Comitato, riteniamo abbastanza preoccupanti.

In questo contesto ci preoccupa particolarmente la presenza di un impianto industriale di notevoli dimensioni e dall'impatto ambientale indubbiamente importante come l'Alfa Acciai.

Sono diversi gli inquinanti che possono essere dispersi in ambiente da questo impianto, come Lei sa, tuttavia vorremmo portare l'attenzione sui PCB, per una serie di caratteristiche che li rendono indicatori significativi di un eventuale inquinamento ambientale accumulatosi nel corso dei decenni di attività dell'industria in questione: persistenza in ambiente e scarsa biodegradabilità, bioaccumulabilità, probabile associazione con diossine e furani.

Diversi sono gli elementi oggettivi che sostanziano la nostra preoccupazione e che supportano quindi questa nostra richiesta:

- L'Unione europea, da tempo, segnala fra le "nuove" fonti di emissione in ambiente di PCB e diossine, accanto agli inceneritori di rifiuti, proprio la filiera industriale della rottamazione di materiali ferrosi e non con successiva rifusione in particolare con la tecnologia dei forni elettrici (Comunicazione della commissione al consiglio, al parlamento europeo e al comitato economico e sociale - *Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati*, Bruxelles, 24 ottobre 2001- 593).
- La riprova, come Lei sa, è che sul nostro territorio l'emersione di problemi di inquinamento ambientale da PCB, al di là del gravissimo "caso Caffaro" e discariche connesse, si è verificata proprio in relazione a segmenti produttivi di quella filiera (Pisogne, Odolo, Piancogno).
- Ulteriore riprova, sempre riferita al settore di cui trattasi, è la ricerca compiuta dall'Asl di Brescia sulla presenza quantitativamente importante di PCB e diossine riscontrata nelle polveri di abbattimento fumi (ma in parte anche nei terreni) di alcuni impianti di recupero da rottami, fra cui tre siderurgici, della nostra Provincia (Asl di Brescia, *Esiti prime indagini sulla presenza di diossine nelle attività fusorie per il recupero dei metalli da rottami ferrosi e non ferrosi nel territorio*, Brescia, dicembre 1998).
- Infine, vi sono alcuni dati "sospetti", relativi al caso in oggetto, che intendiamo segnalare perché potrebbero essere indicatori di una contaminazione già in essere: nelle tre famose campagne di monitoraggio dello stato dei suoli compiute prima dell'entrata in funzione dell'inceneritore quattro punti collocati all'intorno dell'Alfa Acciai hanno evidenziato una concentrazione di PCB nei suoli particolarmente elevata (fino a centinaia di volte oltre i limiti di 1 µg/kg, previsto dal DM 471/99), concentrazione che certamente non può rientrare nell'effetto Caffaro, essendo i quattro "loci" ben lontani dalla "pera" o "cono" Caffaro, cioè il "locus" n.10 (area autostrada) con i PCB da 20 a 246 µg/kg, il "locus" n.11 (autostrada) con i PCB da 27 a 44 µg/kg, il "locus" n.14 (via Cadizzoni) con i PCB da 21 a 135 µg/kg e il "locus" n.15 (via Cerca) con i PCB da 21 a 48 µg/kg (Azienda Sanitaria di Brescia - Dipartimento di Prevenzione, *Esiti prime indagini sull'impianto di termoutilizzazione ASM*

*di Brescia sito in Brescia, via Malta, novembre 1998, pp. 14-39; Azienda Sanitaria di Brescia - Dipartimento di Prevenzione, CD ASM 010304 -1054, aprile 2001).*

Gli elementi sopra riportati ci sembrano quindi più che sufficienti perché l'Arpa da Lei diretta intervenga con un programma sistematico di monitoraggio dei suoli circostanti l'Alfa Acciai, secondo la metodologia già sperimentata in casi analoghi. Se si ipotizza che nel caso in questione la dispersione in ambiente dei PCB sia avvenuta prevalentemente per via aerea, occorrerà preoccuparsi di testare in particolare porzioni superficiali (7-10 centimetri) di terreni stabili e possibilmente non coltivati da tempo, accanto a terreni agricoli attivi (in questo caso anche 35 cm di profondità) per individuare un eventuale rischio di ingresso nella catena alimentare.

Certi che la nostra richiesta verrà presa in seria considerazione, rendendoci disponibili anche ad un incontro di chiarificazione ed approfondimento, Le porgiamo distinti saluti

Per COMITATO DIFESA E SALUTE di San Polo e dintorni

Silvano Savoldi - Corodiatore del Comitato  
Vincenzo Zaltieri - Responsabile del Comitato  
Luigino Feltrami - Responsabile del Comitato  
Maurizio Frassi - Responsabile del Comitato  
Oliviero Tomasoni - Responsabile del Comitato  
Valerio Beccalossi - Responsabile zona Bettole - Buffalora

Per recapito riposta

Silvano Savoldi Via E. Violante 6 25134 San Polo - Brescia

Brescia 21 aprile 2003

Al Direttore dell'A.R.P.A. di Brescia

Dott. Luigi Filini

**Oggetto:** Segnalazione di fuoriuscita di fumo, proveniente da alcune aperture presenti sulla torre situata sul lato anteriore dell'azienda ALFA ACCIAI, sita a Brescia in via S. Polo.

La scrivente Associazione, si permette di segnalare all'Agenzia da Lei diretta un fatto a nostro avviso preoccupante ed anormale, che meriterebbe una verifica da parte di personale istituzionalmente preposto.

Nello specifico la segnalazione riguarda una continua e costante fuoriuscita di fumo dalla torre a sezione quadra, posta sulla parte anteriore dell'Alfa Acciai (lato EST), e ben visibile sia dalla via S. Polo, nel tratto in cui s'interseca con la via L. Fiorentini, sia dalla stradina sterrata, accessibile dalla via S. Polo e posta tra il lato NORD della ditta e la cascina ivi presente.

Tale fatto si concretizza in una pressoché costante emissione di fumo, di varia intensità e colore, visibile sia ad occhio nudo, dai punti sopra descritti, sia soprattutto con l'ausilio di un binocolo che sopperisce al problema dato dalla notevole distanza.

La sostanza fuoriesce da un'apertura di colore nero presente sulla torre in questione, più precisamente sul lato prospiciente la via S. Polo e nella parte alta.

Si fa inoltre presente l'esistenza di un'altra simile apertura, posta sul lato Nord della torre, a metà altezza circa.

Inoltre ci teniamo a segnalare che nel capannone situato sul lato NORD dell'acciaieria, quello più vicino alla barriera fonoassorbente multicolore, la parte evidenziata nella fotografia n°....., è spesso avvolta da una coltre di fumo, che si disperde successivamente nell'atmosfera, proveniente dall'interno dei locali, e simile per caratteristiche a quella sopra menzionata.

Ritenendo tali emissioni alquanto anomale, temendo che le stesse siano composte da sostanze provenienti dall'attività fusoria e non filtrate, inquietati che siano potenzialmente dannose per la salute pubblica e per l'ambiente, la preghiamo di voler disporre degli accurati controlli finalizzati a verificare la regolarità dei fatti sopra descritti e gli eventuali atti di legge conseguenti.

Approfittiamo della presente per ricordarLe alcune nostre precedenti segnalazioni di possibili aree e fonti di inquinamento del territorio e conseguenti richieste di accertamenti.

Nella fattispecie ci riferiamo:

- Alle richieste, provenienti dallo scrivente Comitato (vostro n. prot. 16822 e risposta con n. prot. 18356) e da cittadini residenti a Brescia, in via Michelangelo, di monitoraggio dei suoli circostanti l'Alfa Acciai.
- Alle segnalazioni, provenienti da cittadini residenti a Brescia, in via Michelangelo, riguardanti inconvenienti causati dall'Alfa Acciai (documentazione allegata).
- Alle richieste di verifiche e controlli sia interni che esterni all'azienda AEB di via Arici, provenienti dal Prof. Paolo Corsini e dal Dott. Ettore Brunelli, rispettivamente Sindaco ed Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia (lettera datata 16 gennaio 2003). Dallo

scrivente Comitato e da cittadini residenti attorno all'azienda AEB di via V. Arici (documentazione allegata).

- Inoltre, negli ultimi tempi, oltre ai già numerosi tralicci dell'alta tensione e centrali elettriche presenti, si vanno aggiungendo ovunque ripetitori di segnali presumibilmente di telefonia mobile che, oltre a deturpare l'ambiente, allarmano i cittadini che temono possano generare inquinamento elettromagnetico. L'A.R.P.A. ha effettuato dei rilievi in merito?
- La centralina di rilevamento di sostanze inquinanti di via Cantore non funziona da parecchio tempo. Perché?

Le saremmo grati se volesse partecipare ad un incontro pubblico che intendiamo organizzare per il 06 giugno 2003, alle ore 20,30, presso la sala circoscrizionale di via Raffaello (edificio adiacente al distaccamento di Polizia Municipale) per informarci di quanto è emerso finora o degli interventi programmati che intendete intraprendere in futuro, lo stesso invito sarà rivolto al sig. Brunelli Assessore all'ecologia del Comune di Brescia ed al sig. Gentilini, presidente della VII circoscrizione.

Certi che la nostra richiesta sarà presa in seria considerazione, rendendoci disponibili anche ad eventuali incontri o richieste di chiarimenti, Le porgiamo distinti saluti.

*Per il "Comitato Difesa Salute S. Polo e dintorni"*

*Silvano Savoldi*

*Vincenzo Zaltieri*

*Luigino Beltrami*

*Maurizio Frassi*

*Oliviero Tomasoni*

*Valerio Beccalossi*

Per eventuali comunicazioni:

Beccalossi Valerio

Si allegano alla presente due fotografie.

**Al Presidente della Provincia di Brescia  
Dott. Cavalli**

**Al Sindaco del Comune di  
Brescia Prof. Paolo Corsini**

**Al Presidente della Settima  
Circoscrizione Dott. Giancarlo Gentilini**

**Al Direttore dell'A.R.P.A. di  
Brescia Dott. Luigi Filini**

**Al Direttore dell'A.S.L. di  
Brescia Dott. Scarcella**

**Al Direttore del quotidiano *Giornale di Brescia***

**Al Direttore del quotidiano *Bresciaoggi***

**Oggetto:** Segnalazione di enormi quantità di rifiuti industriali interrati nell'area retrostante ai fabbricati dell'Alfa Acciai di via S. Polo, Brescia.

Chiunque in questi ultimi anni sia transitato sulla tangenziale SUD, avrà sicuramente notato lo scempio fatto all'area retrostante ai fabbricati dell'Alfa Acciai.

Un'enorme superficie adibita a discarica in cui sono depositate scorie e rifiuti provenienti dalle lavorazioni interne all'azienda.

Da alcuni mesi, in corrispondenza di quest'area, fervono frenetici lavori d'uomini e mezzi finalizzati, (almeno questo è quello che crediamo), a completare il nuovo accesso dalla via Maggia, con relativo parcheggio per i mezzi pesanti che si recano presso l'acciaieria e l'area verde, situata tra quest'ultima via e l'Alfa Acciai. Sin qui niente di male, se non fosse che per fare questi lavori sono utilizzati enormi quantità di rifiuti, i quali, dopo essere stati ammassati, distribuiti e spianati, vengono coperti con terra, se in tal luogo deve essere creata un'area verde con tanto di pista ciclabile, con sabbia ben livellata se invece si tratta del presunto parcheggio.

Come se non bastasse sono rapidamente comparse altre enormi buche tuttora in fase di riempimento di rifiuti.

Tutto quanto sopra descritto preoccupa enormemente noi cittadini che già da parecchi anni siamo purtroppo costretti a convivere con quest'azienda.

Con la presente chiediamo delle risposte in merito a quanto denunciato, alla legittimità di tutto ciò e, se questa fosse confermata, all'opportunità di utilizzare tali scarti di lavorazione.

Già nutriamo dei seri dubbi sulla salubrità dell'area circostante all'Alfa Acciai, ricoprirla di scorie non ci sembra la soluzione migliore. Nell'attesa che qualcuno ci tranquillizzi porgiamo distinti saluti e ringraziamenti per l'interesse dimostrato.

**// "Comitato difesa salute S. Polo e dintorni"**

ed i seguenti cittadini:

***Brescia 07 maggio 2003***

(segue elenco)

Per eventuali comunicazioni:

Silvano Savoldi

**Al Presidente della Provincia di Brescia  
Dott. Cavalli**

**Al Sindaco del Comune di  
Brescia Prof. Paolo Corsini**

**Al Presidente della Settima Circoscrizione  
Dott. Giancarlo Gentilini**

**Al Direttore dell'A.R.P.A. di  
Brescia Dott. Luigi Filini**

**Al Direttore dell'A.S.L. di  
Brescia Dott. Scarcella**

**Al Direttore del quotidiano *Giornale di Brescia***

**Al Direttore del quotidiano *Bresciaoggi***

**Oggetto:** Integrazione alla denuncia denominata: "Segnalazione di enormi quantità di rifiuti industriali interrati nell'area retrostante ai fabbricati dell'Alfa Acciai di via S. Polo, Brescia", datata 07.5.2003.

A seguito della lettera di denuncia in oggetto menzionata effettuata da circa ottanta cittadini (allegata alla presente), lo scrivente Comitato ritiene di doverla integrare in quanto in possesso di materiale fotografico in grado di rendere più consistenti i fatti denunciati, fonti di profonda preoccupazione per decine di cittadini.

Il suddetto materiale, se ritenuto interessante può esserci richiesto.

Esso rappresenta le modificazioni avvenute negli ultimi mesi sull'area retrostante l'Alfa Acciai, in particolare si possono vedere:

- I depositi di scorie sul terreno e le successive ricoperture con terra o sabbia.
  - La creazione di almeno due buche (una all'incirca delle dimensioni di mt. 8x25 e profonda 6 mt.), prive di teli isolanti, una dapprima vuota e successivamente in fase di riempimento.
  - Rifiuti industriali di colore grigio chiaro, da sempre contenuti in "vasche" e continuamente bagnati da getti d'acqua, tutt'oggi depositati sul suolo.
  - Sversamento di rifiuti allo stato liquido, mediante autocisterna, nella discarica protetta da teli di protezione strappati in più punti (non ci risulta che i tali rifiuti possano essere depositati in discarica).

A nostro avviso, quanto sopra descritto, se effettuato in violazione alle normative vigenti può rappresentare un grave pericolo per la tutela ambientale di un territorio già gravemente provato. Si necessitano immediati controlli al fine di far emergere, se riscontrati, eventuali illeciti o violazioni. Nell'attesa di una risposta chiarificatrice, auspichiamo e ci rendiamo disponibili ad un incontro.

Distinti saluti

Brescia, 16 maggio 2003

**Per il Comitato difesa salute S. Polo e dintorni**  
Savoldi Silvano  
Beccalossi Valerio  
Tomasoni Oliviero  
Frassi Maurizio

La presente lettera è esclusivamente firmata e redatta dal  
*Comitato difesa salute S. Polo e dintorni.*

Per eventuali comunicazioni: Savoldi Silvano

Brescia, maggio 2004

Al Direttore dell'Arpa di Brescia

Dott. Luigi Filini

Ogg.: Richiesta di controlli su un eventuale inquinamento ambientale, in particolare da PCB, indotto dall'Alfa Acciai nel territorio circostante.

La scrivente Associazione, in una precedente nota del novembre 2002 (?), pari oggetto, aveva richiesto che l'Arpa di Brescia effettuasse "un programma sistematico di monitoraggio dei suoli circostanti l'Alfa Acciai, secondo la metodologia già sperimentata in casi analoghi" alla ricerca di PCB (Si richiamava l'attenzione sui PCB, per una serie di caratteristiche che li rendono indicatori significativi di probabile inquinamento ambientale accumulatosi nel corso dei decenni di attività dell'industria in questione: persistenza in ambiente e scarsa biodegradabilità, bioaccumulabilità, probabile associazione con diossine e furani) e metalli.

A sostegno di detta richiesta venivano portati alcuni elementi che di seguito si richiamano sinteticamente:

- queste tipologie di impianti industriali (rifusione di metalli dal rottame) sono indicate dall'Unione europea fra le "nuove" principali fonti di emissione in ambiente di PCB e diossine;
- ciò è comprovato da casi analoghi rilevati sul nostro territorio interessati da segmenti produttivi di quella filiera (Pisogne, Odolo, Piancogno, Calvisano, Brescia sito ex Bisider);
- ulteriore conferma si ricava dai dati della ricerca compiuta nel 1998 dall'Asl di Brescia sulla presenza quantitativamente importante di PCB e diossine riscontrata nelle polveri di abbattimento fumi (ma in parte anche nei terreni) di alcuni impianti di recupero da rottami, fra cui tre siderurgici, della nostra Provincia;
- infine, si segnalavano alcuni dati "sospetti" (alte concentrazioni di PCB), relativi al caso in oggetto, ricavabili dai dati di alcuni loci attigui all'Alfa Acciai nei campionamenti effettuati dall'Asl per le indagini sull'impianto di incenerimento Asm tra il 1994 e il 1998.

A quegli elementi, rilevati in quella sede, recentemente se ne sono aggiunti altri di tale gravità da indurci a sollecitare l'indagine di cui all'oggetto con particolare preoccupazione e urgenza:

- innanzitutto le anomale emissioni, rilevate dall'Agenzia in indirizzo, provenienti da diversi impianti della stessa Alfa Acciai (Arpa di Brescia, *Relazione tecnica: verifica delle condizioni di esercizio, dei sistemi di captazione e abbattimento delle emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto per la produzione di acciaio mediante forno ad arco voltaico della ditta Alfa Acciai Spa, via San Polo, 152, Brescia, 4 giugno 2003*), nonché i risultati della ricerca effettuata dall'Enea negli impianti siderurgici del bresciano che individuava a carico delle emissioni degli stessi un problema serio di alte concentrazioni di diossine e PCB (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Enea, Associazione industriale bresciana, *Valutazione delle emissioni di inquinanti organici persistenti da parte dell'industria metallurgica secondaria*, Allegato a Arpa di Brescia, *Relazione tecnica*, cit.);
- in secondo luogo, ma per certi aspetti ancor più grave, la tipologia del rottame impiegato (rifiuto classificato pericoloso) e la notevole dispersione in ambiente di PCB e metalli pesanti provocata dall'impianto di frantumazione degli stessi, come recentemente rilevata sempre dall'Agenzia da Lei diretta (Arpa di Brescia, *Relazione tecnica: verifica delle*



*condizioni di esercizio dell'impianto di frantumazione rottami della ditta Alfa Acciai Spa, via San Polo, 152, Brescia, 27 novembre 2003).*

Questi documenti, oltre a segnalare gravi situazioni di rischio e specifici fatti riconducibili a violazioni di norme sia per la tutela ambientale che per la prevenzione della salute dei lavoratori e dei cittadini, evidenziano chiaramente elementi di fatto tali, a nostro giudizio, da avvalorare ulteriormente la necessità di quel programma sistematico di monitoraggio dei suoli circostanti l'Alfa Acciai, da tempo sollecitato.

Se si ipotizza che nel caso in questione la dispersione in ambiente dei PCB sia avvenuta prevalentemente per via aerea, le indagini, a nostro giudizio, dovrebbero essere tese a valutare anche un eventuale rischio di interessamento della catena alimentare sia esaminando i terreni stabili e possibilmente non coltivati da tempo, che terreni agricoli attivi; inoltre, nel caso vi fosse uno scarico in corpo idrico superficiale sospetto di aver trascinato all'esterno i contaminanti in questione, si dovrà procedere anche un'indagine sui sedimenti di corpi idrici ricettivi di effluenti dell'industria di cui trattasi.

Ci permettiamo di sottolineare che sulla base dei dati attualmente in possesso, nonché delle dimensioni (2,5 milioni t/a di rottami) e del periodo di attività dell'impianto industriale in questione (50 anni), vi sono ragionevoli indizi per temere che si sia già verificato un danno ambientale, e quindi indirettamente alla salute dei cittadini (senza peraltro trascurare aspetti legati alla tutela della salute dei lavoratori), tali da rendere non più rinviabile l'intervento dell'Agenzia in indirizzo.

Poiché tutta la documentazione citata è stata sottoposta anche all'attenzione della magistratura, riteniamo doveroso informare la stessa anche di questa richiesta.

Certi che la nostra richiesta verrà presa in seria considerazione, rendendoci disponibili anche ad un incontro di chiarificazione ed approfondimento, Le porgiamo distinti saluti

Il "COMitato per la Difesa della Salute & Ambiente" di S. Polo e dintorni

Frassi Maurizio

Vignoni Mauro

Beltrami Luigino

*Savoldi Silvano*

Lualdi GraziaMaria

Bordiga Tiziana

Cosi Sandro

Bandiera Anna

Ravanni Anna

Tomasoni Oliviero

Zaltieri Vincenzo



Comitato Difesa Salute &  
Ambiente di San Polo e dintorni



CITTADINI PER IL RICICLAGGIO



Seminario di studio su

## “IMPATTO AMBIENTALE DELLA SIDERURGIA DA ROTTAME”

**sabato 29 gennaio 2005 ore 8 e 30 - 13 e 30**

**presso la sala delle colonne del Centro Saveriani di via Piamarta 9 – Brescia**

Presentazione del convegno e presidenza *(Comitato difesa salute S. Polo e dintorni)*

Prima sessione: Un settore incompatibile con l'ambiente?

La situazione della realtà bresciana attraverso i dati fino ad oggi noti *(Marino Ruzzenenti, Forumambientalista)*

*Valutazione dei dati in relazione all'impatto sull'ambiente e sulla salute* (Celestino Panizza, medico del lavoro)

*Le problematiche del settore dal punto di vista sindacale* ( segreteria provinciale Fiom Cgil)

Seconda sessione: Interventi per attenuare l'impatto ambientale

*L'attuazione in Italia delle direttive Cee sui rifiuti e sulla rottamazione delle auto, per un corretto recupero delle parti metalliche e non metalliche (fluff)* (Marco Caldiroli, di Medicina democratica)

*Le migliori tecnologie disponibili per ridurre le emissioni* (prof. Angelo Borroni, politecnico Milano)

*La questione energetica: risparmio come alternativa a nuove centrali* (dott. Maurizio Pallante, esperto di problemi energetici)

Dibattito

*Conclusioni* (Comitato difesa salute S. Polo e dintorni)

Sono invitati a partecipare in particolare :

Provincia di Brescia, Comuni di Brescia, Odolo, Lonato, Bedizzole, Calvisano e Offlaga, Arpa, Asl  
Associazione industriali bresciana, sindacati, consigli di fabbrica delle aziende siderurgiche  
Associazioni ambientaliste, Comitati anticentrali, Comitato antidiscarica di Bedizzole.



**Comitato Difesa Salute & Ambiente  
di San Polo e dintorni**  
associazione ambientalista  
presso la sala della VII circoscrizione  
Via Sabbioneta - Brescia

RACCOMANDATA  
Brescia 7.11.2005

Dottor Antonio Dalmiglio  
Direttore Arpa di Brescia

e p. c. Dottor Ettore Brunelli  
Assessore all'Ambiente  
del Comune di Brescia

e p.c. Dott. Pierluigi Pattini  
Presidente 7a Circoscrizione

e p.c. Consiglio di Fabbrica  
Alfa Acciai

Ogg.: Alfa Acciai: impatto ambientale e processo di risanamento.

Nell'incontro che lo scrivente Comitato ha tenuto con l'Arpa provinciale, il giorno 20 settembre u. s. sono emersi dei dati a nostro parere molto preoccupanti: ad oggi non sono noti gli interventi messi in opera dall'Alfa Acciai per attenuare il pesante impatto ambientale, a suo tempo rilevato dall'Arpa, riguardante sia l'area forno, sia il parco rottame ed il mulino di frantumazione; inoltre dai risultati riferiti a voce dei soli 6 campioni di terreno prelevati all'esterno della fabbrica si evidenzerebbe una grave contaminazione da PCB, fino a migliaia di volte superiore ai limiti di legge (471/99) per suoli a verde e residenziali, livelli di inquinamento che, sulla scorta dell'esperienza Caffaro, fanno temere un passaggio delle sostanze tossiche nella catena alimentare.

Interpretando la viva preoccupazione della cittadinanza, prima di procedere ad azioni più incisive, si chiede che al più presto vengano soddisfatte legittime esigenze di informazione e di intervento tese alla tutela della salute e dell'ambiente:

1. Comunicazione ufficiale dei dati relativi ai 6 campioni di terreno analizzati, anche ai sensi dell'art. 3 del recente DLgs 19 agosto 2005, n. 195, *Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.*
2. Attuazione di un piano più dettagliato e completo di monitoraggio dei terreni intorno all'Alfa Acciai per la ricerca di microinquinanti organici: reticolo più esteso di prelievi; ricerca anche delle diossine in particolare laddove si evidenzia una notevole concentrazione di PCB ( $> \mu\text{g}/\text{kg}$  50); ricerca di PCB e diossine a monte e a valle dello scarico idrico dell'azienda nel limo della roggia ricevente; ricerca di PCB nei vegetali e/o animali riferiti ai terreni contaminati.
3. Informazione dettagliata sugli interventi fino ad ora messi in opera dall'Alfa Acciai per ridurre le emissioni rilevate dalle precedenti indagini dell'Arpa.
4. Informazione sulla procedura di attuazione dell'IPPC, che, a detta dell'Arpa, sarebbe già in corso da parte dell'Alfa Acciai: disponibilità per la consultazione "degli atti e dei documenti inerenti al procedimento", ai sensi del comma 6, art. 5 del DLgs 18 febbraio 2005, n. 59, sulla *prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento.*

Distinti saluti

Presidente  
Co.Di.S.A.  
*Maurizio Frassi*

Al Direttore dell'Arpa di Brescia,  
dott. Antonio Dalmiglio,  
via Cantore n. 20, Brescia

All'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia  
dott. Ettore Brunelli  
via Marconi n. 12, Brescia

e p. c. Al Presidente della Regione Lombardia,  
dott. Roberto Formigoni,  
Via Fabio Filzi n. 22, Milano

Al Presidente della Provincia di Brescia,  
dott. Alberto Cavalli,  
P.zza Paolo VI° n.16, Brescia

Al Sindaco del Comune di Brescia,  
prof. Paolo Corsini,  
P.zza Loggia n.1, Brescia

Ogg.: Emergenze ambientali nel Comune di Brescia in relazione all'inquinamento atmosferico: incontro con l'Arpa di Brescia del 23 marzo 2006 e lettera dell'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia del 30 marzo 2006.

Nell'incontro con l'Arpa del 23 marzo 2006 sono stati affrontati tutti i principali problemi emergenti, in particolare, oltre alla questione del traffico veicolare, le fonti più importanti di emissione che determinano un aggravamento dello stato dell'aria nella città di Brescia: Alfa Acciai, inceneritore e polo energetico Asm.

Alcuni di questi temi sono stati ripresi, in termini purtroppo del tutto evasivi, anche dalla lettera dell'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia del 30 marzo 2006.

Con l'Arpa ci siamo lasciati con l'impegno di riproporre per iscritto i problemi principali rimasti aperti, come di seguito andremo puntualizzando:

1. Emissioni secondarie dell'Alfa Acciai. Va in premessa precisato, per l'Assessore all'Ecologia che ha inteso correggere una nostra presunta "improprietà" al riguardo (p. 3 della sua lettera), che il termine "emissioni secondarie", riferito agli impianti siderurgici e più precisamente ad un forno elettrico, è stato ripreso testualmente dalla relazione dell'Arpa sull'Alfa Acciai del 3 giugno 2003 prot. n. 0062389 dove a p. 4 si spiega che cosa si intenda tecnicamente per "emissioni primarie" (evacuate dal "quarto foro", con la volta del forno chiuso) ed "emissioni secondarie" (con la volta del forno aperta); stupisce, quindi, che l'Assessore all'Ecologia, a cui quella relazione dell'Arpa fu inviata, non conosca questi dati tecnici di base, sia per il ruolo istituzionale che svolge, sia per le sue competenze professionali.

Ma tornando all'incontro con l'Arpa, è emerso, con nostra sorpresa, che la stessa Agenzia non conoscerebbe assolutamente nulla rispetto a quali interventi "tampone" abbia messo in opera l'Alfa Acciai per contenere la criticità delle emissioni secondarie rilevata dall'Arpa stessa nella relazione del 3 giugno 2003, citata; parimenti risulterebbe ignota l'attuale situazione per quanto riguarda il mulino di frantumazione del rottame a suo tempo sequestrato dalla Magistratura. Pertanto, con la presente, siamo a sollecitare una risposta

formale sui due punti sopra menzionati, cioè se e quali interventi siano stati realizzati dall'Alfa Acciai per ridurre le emissioni secondarie in ambiente e quale sia l'attuale situazione del mulino di frantumazione; inoltre si sollecita il proseguimento, con i necessari approfondimenti quantitativi e qualitativi (ricerca diossine), del campionamento dei terreni circostanti, appena avviato con pochissimi prelievi per i PCB e i metalli pesanti, campionamento da sviluppare in particolare nei limi del corso d'acqua che riceve gli scarichi dell'azienda.

2. Particolato fine ed ultrafine, primario e secondario, dall'inceneritore e dal polo energetico Asm. E' ormai pacifico e riconosciuto da numerosi studi internazionali che da questi impianti vengono emesse grandi quantità di particolato fine ed ultrafine (PM<sub>2,5</sub> e PM<sub>0,1</sub>); anzi, studi recenti, in particolare il rapporto della Società britannica di medicina ecologica sui rischi sanitari derivanti dai moderni inceneritori, del 2005, hanno messo in rilievo il pericolo derivante dalle emissioni anche di particolato più fine, inferiore alle PM<sub>0,1</sub>, le cosiddette nanopolveri, dannosissime alla salute umana. Di fronte a questa realtà, la paleonormativa vigente prevede ancora che queste emissioni pericolosissime non vengano neppure considerate e si continuino a misurare solo le PTS o polveri grossolane, primarie, poco o nulla significative sul piano ambientale e sanitario. Inoltre è assodato che vi siano importanti emissioni di "precursori" (ad esempio ossidi di azoto e di zolfo, acido cloridrico, ammoniaca, ecc.) che "in atmosfera a seguito di complessi processi chimico-fisici" (come conferma lo stesso Assessore a p. 4 della sua lettera) danno origine a particolato secondario. A questo proposito è gravissimo che l'Assessore, da un canto riconosca l'esistenza di questo fenomeno (come nel già citato passo di p. 4 della sua lettera), dall'altro ribadisca che lo studio eseguito dal Comune (Comune di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi sul territorio bresciano*, dicembre 2004), sia assolutamente corretto, anche se lo stesso studio non ha neppure preso in considerazione questo aspetto fondamentale del problema (lo studio, infatti, fa riferimento all'Inventario Inemar, che, come ribadito dallo stesso Assessore a p. 5, considera solo le polveri generiche, non le PM<sub>10</sub>, men che meno le PM<sub>2,5</sub> o le nanopolveri e men che meno il "particolato secondario" ultrafine). A questo punto l'errore madornale commesso nello studio del Comune (Comune di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica...* cit.), l'aver cioè considerato per il calcolo delle emissioni di PM<sub>10</sub> dell'inceneritore e del polo energetico Asm solo le PTS e non le vere PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> ed il "particolato secondario" ultrafine, non parrebbe essere più un'involontaria dimenticanza. Nel momento in cui lo stesso Assessore riconosce il formarsi a valle dei camini di "particolato secondario" e indica come unica fonte del proprio studio l'inventario Inemar che considera solo le PTS "primarie", rivela che l'operazione compiuta con lo Studio citato sarebbe da ritenersi una scelta consapevole e reiterata tesa a sottostimare considerevolmente le reali emissioni degli impianti Asm che danno origine a particolato fine ed ultrafine in atmosfera, particolarmente dannoso alla salute.

Per quanto riguarda l'Arpa, che ha già in parte riconosciuto l'esistenza del problema in diverse indagini con successive indicazioni di interventi tecnici, almeno in relazione all'inceneritore, torniamo a sollecitare la puntuale attuazione di quanto indicato sia nel decreto di Via che nella lettera dell'Arpa di accompagnamento della relazione tecnica del 30 giugno 2005: l'installazione di misuratori in continuo dei microinquinanti su tutte e tre le linee e la pubblicizzazione dei relativi dati; l'installazione di una rete di campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti depositate al suolo; l'implementazione delle necessarie modifiche impiantistiche, in coerenza con le BAT, tese a ridurre le emissioni di ammoniaca e di NO<sub>x</sub> (sistema Scr, nonché abbattimento dei fumi ad umido). Inoltre, anche per le centrali termiche, è indispensabile, almeno nei mesi più critici, che venga abbandonato l'uso dei combustibili più inquinanti (carbone ed olio denso), come

raccomanda la Regione per le caldaie adibite al riscaldamento, e che anche questi impianti vengano dotati di catalizzatori, al fine di ridurre le emissioni di particolato primario e secondario, fine ed ultrafine.

3. Centralina di rilevazione delle PM10 e PM2,5 nella zona Sud. Con nostro grande e spiacevole disappunto abbiamo dovuto constatare che la centralina di Bettole verrebbe definitivamente rimossa. Nel precedente incontro con l'Arpa ci era stata prospettata la necessità di una sua più consona ricollocazione, sempre nella zona Bettole – Buffalora, perché nel punto dove si trovava, in prossimità di uno svincolo viario, si rischierebbe una rilevazione distorta: per questo si ipotizzava un suolo pubblico nella scuola elementare di Buffalora. Convenendo su questa ipotesi, ci attendevamo semplicemente una conclusiva comunicazione sulla data di riavvio della centralina in questione. Senonché ci è stato comunicato che quella centralina verrebbe definitivamente dismessa, mentre ne verrebbe attivata una, con la rilevazione anche delle PM2,5, al villaggio Sereno. La stessa Arpa non ha saputo spiegare le motivazioni tecniche di una simile scelta, che riteniamo assolutamente inaccettabile. Ovviamente, se si vuole dotare anche il villaggio Sereno di una centralina, non vi sono obiezioni. Un punto però deve rimanere assolutamente fermo: nella zona Sud – Est vi deve essere una centralina capace di rilevare anche PM10 e PM2,5. Quella zona, infatti, è con tutta evidenza quella che subisce il maggior carico inquinante, sia per il groviglio di grandi infrastrutture viabilistiche presenti, sia per la presenza dei maggiori punti di emissioni industriali: inceneritore da 750.000 tonnellate di rifiuti urbani e speciali e polo energetico Asm, Alfa Acciai che fonde circa 2.500.000 tonnellate di rifiuto/rottame all'anno ed Ecoservizi che tratta circa 400.000 tonnellate di rifiuti speciali, anche pericolosi. Deve essere quindi precisamente all'interno di questo triangolo (Asm – Alfa Acciai – Ecoservizi) che va collocata la centralina della zona Sud, se si vuole testare la qualità dell'aria reale in cui sono costretti a vivere decine di migliaia di cittadini bresciani ed in particolare quelli più a rischio. E', infatti, gravissimo che Enti pubblici deputati alla tutela dell'ambiente trascurino questa esigenza primaria per la tutela della salute dei cittadini. Inoltre la collocazione della centralina in quella zona è obbligatoria per non disattendere il *Protocollo d'intesa per la definizione dell'inserimento ambientale dell'impianto di trattamento di rifiuti dell'Ecoservizi di Brescia*, tra la stessa Ecoservizi, la Provincia di Brescia ed il Comune di Brescia del 24 aprile 1996, che, all'art. 4, prevedeva esplicitamente l'installazione di una "cabina di monitoraggio della qualità dell'aria di Bettole di Buffalora", indicazione fatta propria anche dalla Delibera della Giunta provinciale del 21 luglio 1998, prot. 24686PG.

In conclusione, chiediamo con priorità assoluta che venga immediatamente ripristinata nella zona Sud – Est di Brescia, come sopra individuata, una centralina che rilevi anche le PM10 e le PM2,5. In ogni caso chiediamo formalmente di conoscere quali sono state le motivazioni tecnico-scientifiche (e da chi formulate) che hanno indotto alla soppressione della centralina in quella zona, onde permetterci di agire a tutti i livelli per scongiurare questa scelta, a nostro avviso, del tutto sbagliata ed inaccettabile.

Brescia, 8 maggio 2006

per il Comitato Ambiente Città di Brescia,

Luigi Tosetti,

per il Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni,

Maurizio Frassi

per l'Associazione "Cittadini per il riciclaggio",

Marino Ruzzenenti

per il Comitato contro la centrale turbogas di Brescia,

Massimo Cerani

per il Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, Maurizio Bresciani

Al Direttore dell'Arpa di Brescia,  
dott. Antonio Dalmiglio,  
via Cantore n. 20, Brescia

e p. c. All'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia  
dott. Ettore Brunelli  
via Marconi n. 12, Brescia

Al Presidente della Regione Lombardia,  
dott. Roberto Formigoni,  
Via Fabio Filzi n. 22, Milano

Al Presidente della Provincia di Brescia,  
dott. Alberto Cavalli,  
P.zza Paolo VI° n.16, Brescia

Ogg.: Arpa Brescia, lettera di risposta all'atto di diffida dei Comitati del 17 gennaio 2006, Brescia 06.03.2007, prot. 0031091/07

In relazione alla lettera di cui all'oggetto siamo costretti a constatare che la stessa è su diversi punti evasiva, su altri reticente e che comunque nel complesso non risponde ai precisi quesiti a suo tempo sollevati. In particolare:

### **1. Centralina per monitorare le PM10 ePM2,5 nella zona Sud-Est di Brescia**

Le motivazioni addotte dall'Arpa per la soppressione della centralina per monitorare le polveri fini nella zona Sud-Est della città sono del tutto inconsistenti, se non risibili. Già in un incontro tenutosi presso l'Arpa nell'autunno del 2005 si era convenuto, anche da parte degli scriventi Comitati, di riposizionare la centralina di via Bettole, che si trovava a ridosso di uno svincolo di un'importante struttura viaria, e i cui dati, per questo, erano ritenuti non attendibili. La stessa Arpa informava di essere orientata a collocarla nel cortile di una scuola pubblica, sempre però della zona.

Quindi sulla necessità di un riposizionamento si era convenuto, purché sempre all'interno della zona Sud Est di Brescia. Sennonché, l'Arpa ne decideva la soppressione, senza alcuna motivazione se non, come apprendiamo dalla lettera in oggetto, con il pretesto che era mal posizionata. Purtroppo anche dalla lettera in oggetto non si evince neppure il tentativo di spiegare perché la zona Sud-Est di Brescia sia stata privata della centralina di monitoraggio dell'aria. Ciò, lo ribadiamo, è gravissimo ed inaccettabile, perché, come abbiamo più volte fatto notare, quella zona è con tutta evidenza quella che "subisce il maggior carico inquinante, sia per il groviglio di grandi infrastrutture viabilistiche presenti, sia per la presenza dei maggiori punti di emissioni industriali: inceneritore da 750.000 tonnellate di rifiuti urbani e speciali e polo energetico Asm, Alfa Acciai che fonde circa 2.500.000 tonnellate di rifiuto/rottame all'anno ed Ecoservizi che tratta circa 400.000 tonnellate di rifiuti speciali, anche pericolosi". Questo dato acquista ancor più valore dopo la pubblicazione dello studio dell'Apat, *Qualità dell'ambiente urbano. III Rapporto Apat*, Roma 2006, pag. 42, ([www.apat.gov.it/site/\\_contentfiles/00143700/143751\\_qualita\\_amb\\_urb.pdf](http://www.apat.gov.it/site/_contentfiles/00143700/143751_qualita_amb_urb.pdf)), che indica la città di Brescia come caratterizzata proprio da un preponderante contributo delle emissioni industriali alla diffusione nell'aria degli NO<sub>x</sub> e della correlate PM10, in ragione di oltre il 60%, circa il doppio del contributo proveniente dal traffico!

E' evidente che una centralina in quella zona, dove si trovano concentrate le industrie con le più importanti emissioni in atmosfera, non fosse gradita alle imprese stesse: ora, in mancanza di motivazioni plausibili per la sua soppressione, i cittadini sono legittimati a pensare che proprio per

questa ragione sia stata tolta, lasciandoli privi di uno strumento fondamentale per conoscere che aria respirano e con quali danni alla salute.

Va anche aggiunto che non si ritengono per nulla sufficienti, in generale, le centraline fisse deputate alla misurazione delle PM10 e 2,5, proprio in considerazione dell'eccezionale criticità dell'aria di Brescia: basta vederne la distribuzione sul territorio regionale e notare la carenza macroscopica delle stesse nella nostra provincia rispetto al resto della Regione ([www.arpalombardia.it/qaria/](http://www.arpalombardia.it/qaria/)).

Va inoltre rimarcato che l'Arpa di Brescia è l'unica dell'area critica che non ha ancora pubblicato la relazione sulla qualità dell'aria 2005 ([www.arpalombardia.it/qaria/docDOC\\_Relazioni.asp](http://www.arpalombardia.it/qaria/docDOC_Relazioni.asp)).

In conclusione siamo di fronte a una grave e ingiustificata sottovalutazione della rilevanza che assumono a Brescia le emissioni industriali per la pessima qualità dell'aria della città, sottovalutazione ancor più preoccupante perché, trattandosi di pochi punti di emissione, sono possibili efficaci e tempestivi interventi tesi a ridurre in modo consistente le quantità, semplicemente adottando le migliori tecnologie disponibili (BAT) previste dall'Autorizzazione Integrale Ambientale (AIA).

## **2. Alfa Acciai**

Anche sull'Alfa Acciai, la lettera in oggetto è del tutto evasiva.

Veniamo informati che è stata conclusa una relazione su diverse indagini ambientali relative alla stessa, per le quali, peraltro, eravamo stati formalmente coinvolti in fase istruttoria per individuare il punti di prelievo. Ma, se è vero che alcuni cenni orali relativi ai risultati sono stati esposti in precedenti incontri, a tutt'oggi non è stata fornita copia della documentazione come di consueto avveniva in passato, non solo per l'Alfa Acciai, ma anche per altri casi eclatanti, pure all'attenzione della Magistratura (Caffaro, Inceneritore).

Inoltre, in attesa che si concluda la procedura per l'AIA, chiediamo di nuovo all'Arpa "se e quali interventi siano stati realizzati dall'Alfa Acciai per ridurre le emissioni secondarie in ambiente e quale sia l'attuale situazione del mulino di frantumazione".

Queste informazioni, insieme alla relazione sulle indagini ambientali, sono indispensabili perché la popolazione possa avere consapevolezza dei reali problemi ambientali indotti dall'impianto e perché si possa agire con cognizione di causa per limitarne l'impatto.

E' superfluo ribadire, a questo proposito, che anche i dati relativi alla qualità dell'aria che saranno rilevati nei prossimi tre mesi con centralina mobile nel quartiere di S. Polo ed in prossimità dell'Alfa Acciai dovranno essere resi immediatamente pubblici e che gli stessi siano eseguiti quando l'azienda Alfa Acciai è in attività e non mentre, magari, è ferma per stop produttivi dovuti a controlli o manutenzione.

## **3. Inceneritore e polo energetico Asm**

Per quanto riguarda l'inceneritore non ci soddisfa sapere che l'Arpa sarebbe informata dello stato di attuazione di quanto previsto dal Decreto regionale n. 18213 del 5 dicembre 2005, mentre torniamo a ribadire quale dovrebbe essere il ruolo dell'Arpa, rispetto al quale non sono venute risposte: "l'installazione di misuratori in continuo dei microinquinanti su tutte e tre le linee e la pubblicizzazione dei relativi dati, validati dall'Arpa stessa; l'installazione di una rete di campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti depositate al suolo; l'implementazione delle necessarie modifiche impiantistiche, in coerenza con le BAT, tese a ridurre le emissioni di ammoniaca e di NO<sub>x</sub> (sistema Scr, nonché abbattimento dei fumi ad umido). Inoltre, anche per le centrali termiche, è indispensabile, almeno nei mesi più critici, che venga abbandonato l'uso dei combustibili più inquinanti (carbone ed olio denso), come raccomanda la Regione per le caldaie adibite al riscaldamento, e che anche questi impianti vengano dotati di catalizzatori, al fine di ridurre le emissioni di particolato primario e secondario, fine ed ultrafine".



La rilevanza di un intervento efficace su questi impianti si può dedurre dall'impatto che hanno sulla produzione degli NO<sub>x</sub> nell'aria della città (tralasciando altre emissioni, come acido cloridrico, ammoniaca, biossido di zolfo... che pure contribuiscono alla formazione del particolato fine ed ultrafine). Gli NO<sub>x</sub> sono destinati a trasformarsi per reazioni fotochimiche, con un fattore di 0,8, in particolato ultrafine. Si è già detto che a Brescia il contributo delle emissioni industriali agli ossidi di azoto nell'aria è superiore al 50% del totale, come spiega l'Apat, nel citato rapporto sulla Qualità dell'ambiente urbano: "La distribuzione di ossidi di azoto nelle diverse aree urbane (Figura 3) mette in evidenza i contributi emissivi del trasporto su strada e del settore industriale. Le città di Venezia, Taranto, Livorno e Brescia sono caratterizzate da un forte contributo dovuto agli impianti industriali. Nel caso di Brescia è rilevante l'apporto del teleriscaldamento (incluso nel macrosettore aggregato industria)"(p. 42). Orbene le emissioni degli altri 158 camini industriali censiti dal Comune assommano a 148.754 kg/anno di NO<sub>x</sub> (Comune di Brescia, Settore ambiente ed ecologia, *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria per il 2001*, p. 27), mentre il solo polo energetico Asm ne emette 1.480.400 (1.139.200 dalle centrali a carbone e ad olio e 341.200 dall'inceneritore. Cfr. *Studio di Impatto Ambientale "Progetto di riqualificazione della centrale del teleriscaldamento Lamarmora*, presentato da Asm spa di Brescia, marzo 2006, p. 105). In sostanza quasi il 90% delle emissioni di NO<sub>x</sub> di origine industriale, e circa il 50% del totale, sono prodotti dal polo energetico Asm: dotare questi impianti di catalizzatori, come è possibile e necessario, significherebbe dimezzarne le emissioni di NO<sub>x</sub>, riducendo di un quarto quelle presenti nell'aria della città e quindi in maniera significativa le stesse PM10. E' quindi molto preoccupante che l'Arpa, su questioni tanto rilevanti si accontenti di un semplice ruolo di osservatore passivo, ancorché informato.

In conclusione non possiamo che ribadire la nostra totale insoddisfazione per le "non risposte" ricevute, e mentre riproponiamo i problemi sopra richiamati, ci rendiamo disponibili comunque ad un incontro che auspichiamo possa essere utile ad una positiva chiarificazione.

Distinti saluti

Brescia, 11 aprile 2007

per il Comitato Ambiente Città di Brescia,

Luigi Tosetti,

per il Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni,

Sandro Cosi

per l'Associazione "Cittadini per il riciclaggio",

Marino Ruzzenenti

per il Comitato contro la centrale turbogas di Brescia,

Massimo Cerani

per il Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, Maurizio Bresciani